

**piccola e
media
industria**

VALDELSA

L'UNITA'
PAGINA 14
MERCOLEDÌ
4 GIUGNO 1980

Non può essere la piccola impresa a pagare per la grande

Si è più volte detto della originalità del tessuto economico toscano. Grandi aziende private e a partecipazione statale convivono con una vera e propria costellazione di piccole e medie industrie. Qual è in questo contesto il rapporto tra la piccola e la grande impresa?

C'è l'esigenza che le maggiori imprese abbiano un rapporto di maggiore integrazione con la minore impresa toscana. E non soltanto utilizzandola come indotto, cioè di scarico degli alti e dei bassi delle loro produzioni.

Il problema di un'integrazione tra grande e minore impresa è il problema che noi abbiamo tentato di affrontare sia nell'ambito di certe aree geografiche sia nell'ambito dei settori. C'è poi da tenere presente che c'è, nella situazione italiana, un rischio per le minori imprese, perché la crisi di alcuni grandi settori (la chimica, la siderurgia e ora anche l'auto) spinge e orienta le risorse in direzione di un gruppo di grandi imprese. Questo spesso avviene non sulla via di riconversione ma sulla via di puro e semplice risanamento finanziario.

Questa linea comporta dei rischi?

Sì, che si guardi alla minore impresa, al ruolo che

**Gli interventi della Regione Toscana
Indispensabile un processo di maggiore integrazione
Cosa prevede il piano regionale di sviluppo
Come qualificare la manodopera femminile**

A colloquio con GIANFRANCO BARTOLINI

Sui problemi della piccola e media industria in Toscana abbiamo rivolto alcune domande a Gianfranco Bartolini, vice presidente della Giunta regionale.

questa ha svolto anche in un periodo difficile per il Paese, come a un'impresa solida. Mentre, in effetti, già sul mercato internazionale si cominciano a presentare condizioni di maggiore difficoltà e questo perché c'è non solo la concorrenza di paesi con tecnologie molto più avanzate. Non bisogna dimenticare, ad esempio, che noi si importa anche le scarpe dagli Stati Uniti. Il pericolo è quindi quello che una politica di incentivi orientata quasi esclusivamente a

favore della grande impresa, sia pure per esigenze reali che ci sono in alcuni settori industriali, potrebbe portare all'abbandono della piccola e media impresa. Servirebbero interventi determinati da una politica industriale complessiva. In questo piano le decisioni assunte dalla Regione (sia rispetto ai piani di settore della 675, all'iniziativa tesa a qualificare maggiormente la sua azione nel campo dell'innovazione tecnologica e del risparmio energetico e nel

prodotti toscani) hanno dato e stanno dando un contributo reale. Anche se si tratta soprattutto di favorire l'associazionismo delle minori imprese, gli operatori toscani devono essere sempre più loro stessi gli artefici delle loro politiche mostrando quella capacità imprenditoriale che del resto hanno dimostrato anche, in modo associato, a livelli più alti.

Per quanto riguarda la programmazione, il piano regionale di sviluppo, quale ruolo asse-

gna alla piccola e media industria?

Prima di tutto c'è da qualificare e consolidare la minore impresa, perché questa è la condizione per difenderla dalle concorrenze sempre più forti che ci sono ora sul mercato internazionale.

Questa è la condizione per superare anche certe forme di uso anomalo del lavoro, che poi in definitiva si ritorcono in danno sulla parte industriale più sana, e nello stesso tempo anche per determinare quei miglioramenti nelle condizioni di lavoro che possono meglio facilitare anche lo stesso reclutamento di manodopera giovanile, oggi reso abbastanza difficile. Significa parlare di formazione professionale ma non solo, di intervento nel sistema scolastico perché si possa avere una diversa valutazione del valore del lavoro manuale, e nello stesso tempo perché si possa avere una manodopera che sia in grado di rispondere alle esigenze di queste imprese moderne, che anche se piccole hanno fatto dei forti passi sul piano delle tecnologie. Questo significa riconoscere l'importanza del settore perché è quello che occupa larga parte dell'occupazione industriale del nostro Paese. Ma a questo settore non si deve chiedere di risolvere tutti i problemi della Toscana.

È alla ricerca del salotto nuovo l'industria mobiliere valdelsana

Fra le cose positive fatte dalla Regione Toscana è l'approvazione del Programma regionale di sviluppo 1979-81. Questo programma si pone degli obiettivi di fondo quali l'incremento dei livelli occupazionali, soprattutto per i giovani e le donne, il mantenimento della quota regionale nell'interscambio globale dell'Italia, il contenimento degli squilibri demografici e un nuovo equilibrio fra consumi pubblici e privati.

Per il raggiungimento di questi fini la Regione Toscana non può non puntare sul consolidamento e la qualificazione delle attività produttive tradizionali. E' per questo che nelle azioni progettuali previste dal programma per la riqualificazione del nostro apparato produttivo un'importanza non secondaria l'assume il Progetto mobile e arredamento. A maggiore ragione questo progetto interessa la Valdelsa dove è concentrata la maggior parte dell'industria mobiliere toscana. Vi sono altre zone produttive importanti quali Cascina e Carrara, che presentano caratteristiche molto diverse tra loro. La Regione si propone di elaborare il progetto dopo aver svolto indagini conoscitive nelle zone tipiche della Toscana per la difficoltà di intervenire a tappeto su tutto il settore e su tutto il territorio regionale.

Da qui l'iniziativa che, d'accordo con le associazioni imprenditoriali e il consorzio «Poggibonsi produce», il Comune prese nel maggio 1978 per uno studio che affrontasse in modo serio i problemi dell'industria mobiliere. Lo studio realizzato da una società milanese per conto dell'ERTAG mise in evidenza alcuni dati importanti.

La crisi che attraversa il settore, è sentita in modo particolare in Valdelsa. Il disagio maggiore si verifica per i soggiorni, le sale e camere da letto tradizionali. Le cucine reggono abbastanza bene anche se non hanno avuto l'espansione che sarebbe stata possibile in relazione all'andamento nazionale del settore.

Quali i motivi di questo andamento? Il mobile che viene fabbricato dalle in-

**Il mercato tradizionale si è drasticamente ristretto
Il «progetto mobile» approvato dalla
Regione Toscana - Le carenze del livello manageriale
Gli impegni degli enti locali - Le esportazioni**

dustrie valdelsane è un mobile di livello medio, che si rivolge soprattutto a un mercato che un tempo aveva un suo spazio, ma che oggi si va sempre più restringendo. E' il mercato del mobile tradizionale che non è mobile d'epoca rifatto, né un mobile moderno, ma è un mobile che insieme elementi stilistici di più epoche, o anche di fantasia.

Per quanto riguarda l'esportazione alcune aziende hanno cercato di operare in forma diretta con i mercati esteri, specialmente mercati arabi o africani; ma lo hanno fatto quasi sempre in forma non coordinata e con iniziative personali. Comunque qualcosa all'estero è stato venduto anche perché un certo tipo di produzione toscana ha in contratto favore in certi paesi arabi. Viceversa il

prodotto della Valdelsa, in senso generale e fatte le debite eccezioni, non incontra sbocco in tanti altri Paesi, come quelli europei, per la sua stessa tipologia e per la sua estetica. Altra remora si incontra nella organizzazione commerciale. Direzioni commerciali dirette da esperti nel settore, cominciano ad esistere solo ora. Il titolare dell'azienda molto spesso è un po' di tutto e l'industria mobiliere valdelsana difetta a livello di management.

Da questo fatto deriva anche la scarsa organizzazione della produzione. Il controllo viene fatto sempre con il bilancio consuntivo. Quindi mancanza di diotti vengono riscontrati sempre a posteriori. Mentre oggi nelle aziende ci si organizza preventivamente l'attività produttiva attraverso

il budget. L'utilizzo degli impianti fu riscontrato allora di poco superiore al 50 per cento con un dispendio notevole di risorse finanziarie negli immobili.

Attualmente le aziende hanno cercato di portare a un livello accettabile lo sfruttamento degli impianti attraverso il decentramento produttivo con la nascita di diverse aziende che producono il semilavorato. Non sempre però questo è positivo. A volte si ricorre a decentrare l'attività verso ditte artigiane non al fine di ottenere una migliore specializzazione produttiva, ma solo per avere un maggiore sfruttamento della forza lavoro. In questi casi non si ottengono miglioramenti qualitativi e non si arriva a ottenere un innalzamento tecnologico della produzione del mobile.

Antiche tradizioni e lavorazione moderna

Per quanto riguarda le ditte artigiane queste si possono dividere in due categorie. Quelle che sono rimaste alle antiche tradizioni e producono in proprio. Altre che si sono messe a lavorare per conto terzi. Qui la crisi è meno sentita. Ma problemi potrebbero nascere anche nel futuro prossimo in relazione all'andamento della industria mobiliere valdelsana. Le zone artigiane previste dai Comuni valdelsani (prendiamo per esempio quella di Poggibonsi dove si stanno insediando circa 40 aziende) permetteranno una riqualificazione e un miglioramento organizzativo. Ab-

bisognano però di una assistenza tecnica e gestionale nella fase della loro crescita.

Interventi sono quindi necessari se si vuole che un settore che assorbe sempre una fetta importante della occupazione in Valdelsa abbia un suo futuro. Le proposte sono diverse. Formazione professionale, marketing organizzazione della produzione, ricerca e uso di nuovi materiali, design. Dopo il convegno, diversi incontri fra le associazioni di categoria industriali e artigianali, il Comune di Poggibonsi, l'ERTAG e la Regione Toscana hanno portato alla proposta di

costituire un Centro sperimentale del mobile. E' già stata formulata una bozza di statuto. Il Centro dovrebbe essere gestito da una società alla quale possono aderire le piccole e medie imprese industriali; le aziende artigiane, le associazioni di categoria, i consorzi promozionali, gli enti pubblici.

Scopo del centro è quello di condurre ricerche di mercato in modo da evidenziare l'indirizzo del mercato con riferimento alla tipologia della produzione e in rapporto anche all'evoluzione del settore edilizio, fornire un supporto di ricerca e sperimentazione tecnologica



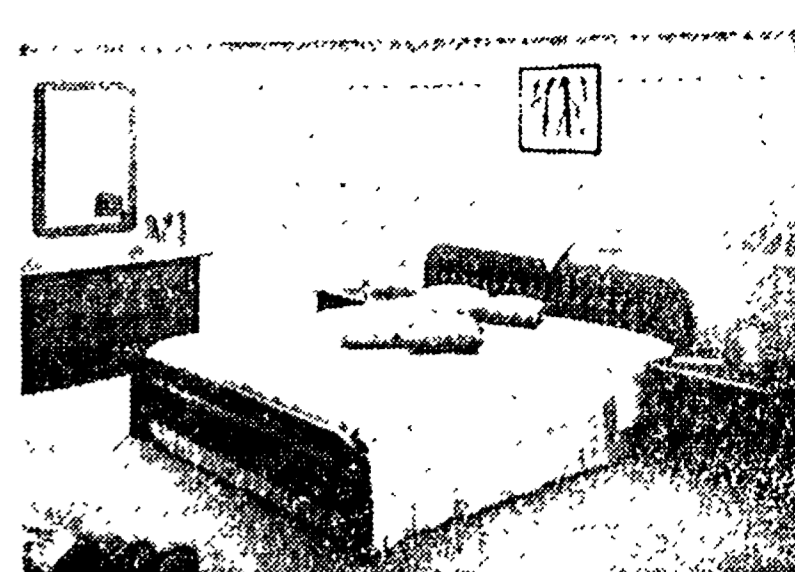
Hollywood

IL MODO PIU' ELEGANTE
PER ARREDARE
LA TUA STANZA DA BAGNO

FRILLI s.n.c.

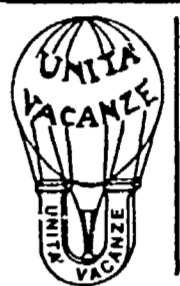
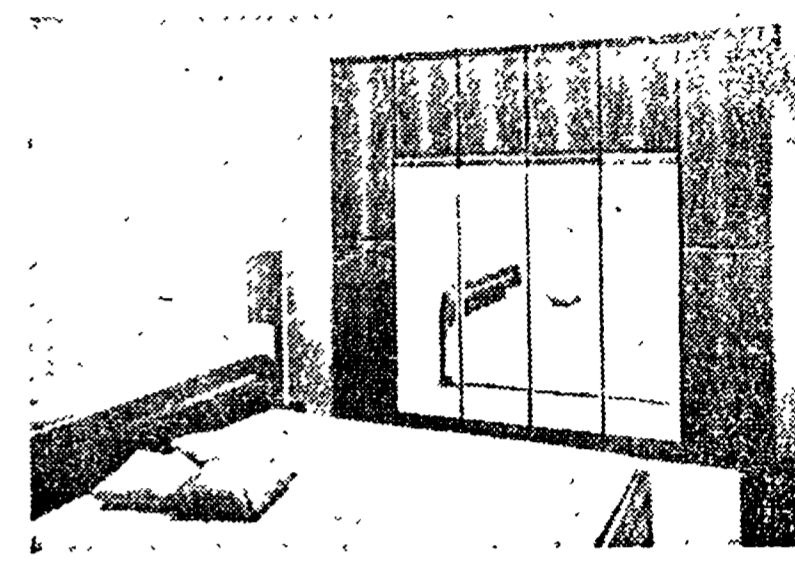
DIVISIONE BAGNO

S. GIMIGNANO (Siena)
Loc. CUSONA



di GUERRANTI
e MIGLIORINI

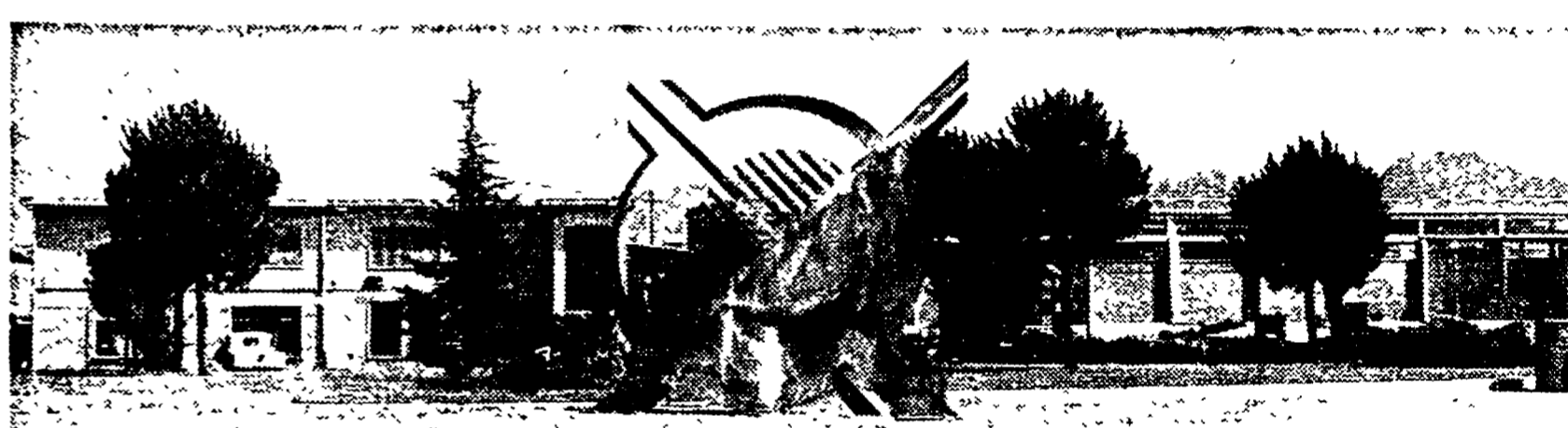
Via RAFFAELLO 30
53036 POGGIBONSI (SI)
Tel. 0577/936533



JUGOSLAVIA

Soggiorni al mare

UNITA VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via del Taurini, 19 - Tel. 495.01.41



TOSCANA LAMIERE S.P.A.

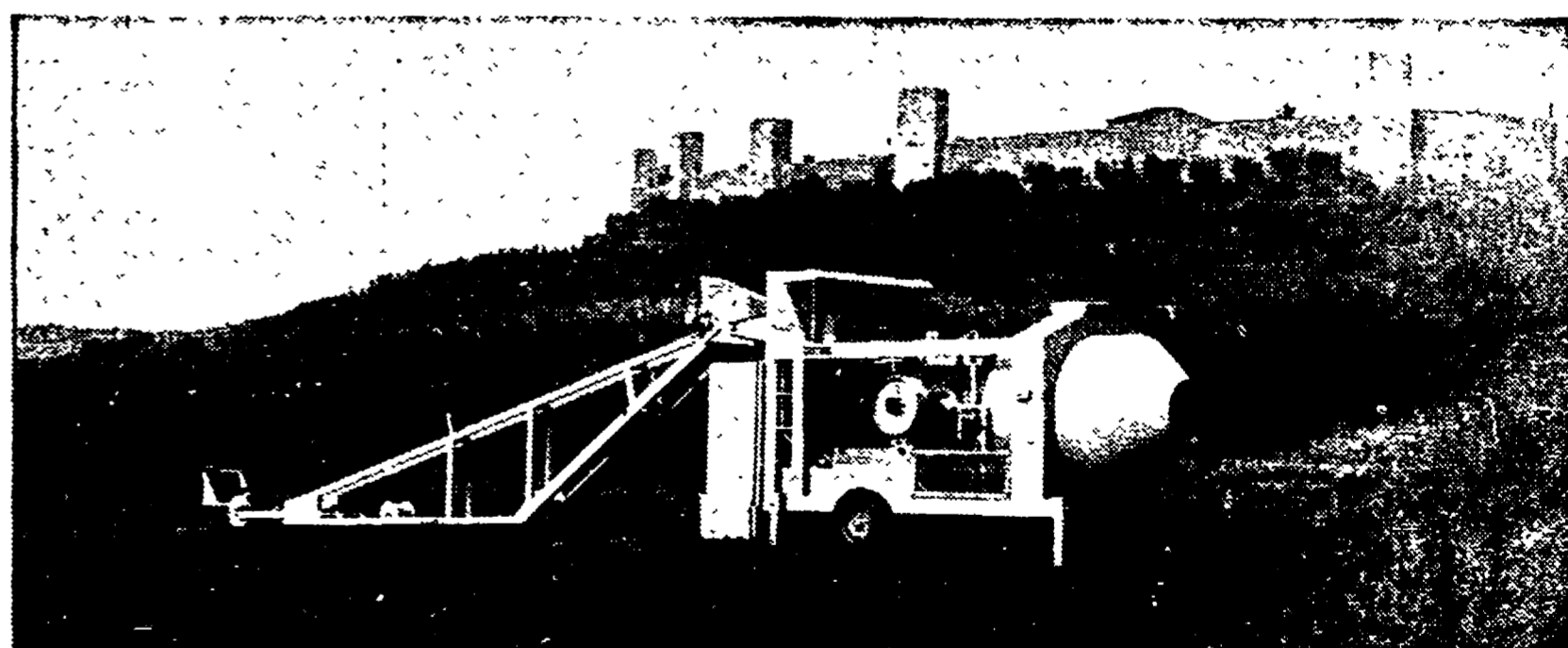
TRINCIATURA E STAMPAGGIO LAMIERE - GRAVATTE PER CEMENTO ARMATO - PROFILATI A FREDDO

Stabilimento e Direzione: BARBERINO VAL D'ELSA (FI) Loc. SPADA - Tel. (055) 8078031 - 8078032

l'europa
S.P.A.

INDUSTRIA MACCHINE EDILI
Uffici e Stabilimento:

PALAZZETTO DI S. ANTONIO
53035 MONTERIGGIONI (SI)
Tel. (0577) 304106 (5 linee)
TELEX 571370 EUROP



IMPIANTO DI BETONAGGIO

